

Corriere della Sera

Istituto Giuseppe Toniolo

Trappola Covid: lavoro e psiche, la botta sui Neet

GIOVANNA MARIA FAGNANI

C'è una generazione che, in Italia, ha vissuto due lockdown invece di uno. Anzi, che metaforicamente viveva già in lockdown prima ancora che il Covid arrivasse a sconvolgere la quotidianità. È la generazione degli attuali under 35: bloccati in una lunga permanenza nella famiglia di origine, frenati nella realizzazione delle tappe di transizione alla vita adulta, con una mobilità sociale inceppata, ben prima della pandemia. Che impatto ha avuto su di loro l'epidemia?

Le istituzioni devono chiederselo e agire al più presto con politiche efficaci a ridurre i rischi e cogliere nuove opportunità. Perché la nuova crisi rischia di diventare una trappola in cui, ancora una volta, i progetti di vita dei giovani rischiano di essere travolti. E non possiamo più permettercelo.

L'appello viene dall'edizione 2021 del Rapporto Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Milano, che dal 2013 analizza la condizione giovanile in Italia.

Lo studio ha guardato un campione di 6mila giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni residenti in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Spagna. I risultati mettono in guardia: l'impatto economico e psicologico della pandemia rischia di essere particolarmente grave nel nostro Paese che, per quanto riguarda gli under 35, partiva da condizioni di maggior fragilità rispetto alla media europea. In particolare il tasso di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) tra i 25 e i 34 anni - fase della vita cruciale per i progetti di vita - era pari al 23 per cento nel 2008 all'inizio della grande recessione e risultava pari a 28,9 per cento nel 2019 alla vigilia della pandemia (mentre la media Ue era pari al 17,4 per cento nel 2008 e al 17,3 per cento nel 2019). Ma quali sono i primi effetti di quel che è successo negli ultimi due anni?

Molte donne Neet hanno abbandonato la ricerca del lavoro: prima dell'emergenza sanitaria, l'84 per cento degli uomini e il 75 per cento delle donne Neet stavano cercando un'occupazione: la percentuale femminile è calata di 35 punti. Il Toniolo analizza anche i progetti familiari, in particolare l'idea di avere un figlio. In un clima di difficoltà oggettiva, di bassa fiducia nelle istituzioni e alta insicurezza verso il futuro, è normale che emerga, in Paesi già con bassa natalità come Italia e Spagna, un tasso più alto di propensione all'abbandono dei propri progetti di avere un figlio. Al contrario, negli Stati in cui la fecondità pre-crisi era più alta (Francia e Germania), il progetto di fare figli è maggiormente preservato.

Ma lo studio ha indagato anche il benessere psicologico e la qualità delle relazioni interpersonali. L'impatto indiretto del lockdown sul disagio economico e sulla salute mentale vede particolarmente



Corriere della Sera

Istituto Giuseppe Toniolo

vulnerabili tardo-adolescenti e giovani, esponendoli ad un deterioramento del benessere personale. Un quadro preoccupante, ma su cui si può ancora intervenire.

E un' occasione può venire proprio dai fondi del programma Next Generation EU, come spiega Alessandro Rosina, coordinatore scientifico dell' Osservatorio Giovani dell' **Istituto Toniolo**.

«Questi fondi devono essere utilizzati nella maggior parte proprio a favore dei giovani, che devono diventare l' infrastruttura su cui si costruiscono la politica e il piano nazionale di ripresa e di resilienza. Anche la transizione ecologica e digitale deve creare effettive possibilità per i giovani: senza le loro competenze il Paese non può essere competitivo», sottolinea Rosina. «Tra i giovani - avverte - oggi prevale un atteggiamento di difesa e dobbiamo ribaltarlo. Gli under 35 sono nella fase progettuale della vita: devono tornare a vedere positivamente il futuro e vedere che le scelte che fanno oggi abbiano un impatto su di esso». Per farlo occorre agire su più livelli. Primo, il lavoro.

«Non basta accontentarsi del fatto che le aziende non licenzino, devono assumere i giovani, dare loro non solo un impiego, ma il migliore possibile. Occorrono poi incentivi sugli affitti, per promuovere l' inizio dell' autonomia, se possibile già durante gli studi, perché è una cosa molto formativa». Nuove energie e spazio agli under 35 anche nelle scelte politiche. «Bisogna dare la parola ai giovani nelle scelte collettive e incoraggiare i movimenti spontanei che nel lockdown sono nati. Come #unononbasta , che chiede al governo di non limitarsi a investire solo l' 1 per cento dei fondi del Recovery Plan per le politiche giovanili».

C' è poi il dibattito perché si dia il voto al Senato anche ai diciottenni. «I giovani in Italia sono sempre meno e cala anche il peso del loro voto sulla rappresentanza politica. Permettere il voto al Senato ai diciottenni sarebbe stato un bel segnale, così come l' estensione del voto amministrativo ai 16/17enni. E poi c' è tutto il tema delle seconde generazioni. Insomma, non possiamo più permettere che i giovani siano considerati un problema e messi a rischio di diventare un costo sociale, perché l' Italia non offre loro occasioni: il Paese non può rassegnarsi a questo».